

Tutele

Impegno del governo sul welfare in azienda

ROMA

La cultura e le buone pratiche di conciliazione della vita lavorativa con gli impegni familiari dei dipendenti non è molto diffusa tra le imprese italiane. Lo rivela un'indagine realizzata dal consorzio Elis in collaborazione con lo Iese Business school di Barcellona e illustrata ieri a Roma alla presenza di diversi top manager di grandi aziende pubbliche e private. Nell'occasione è stato rilanciato un progetto che prevede la possibilità di autovalutazione (tramite un questionario) del livello di «responsabilità familiare» incorporato nell'organizzazione aziendale. Alla diffusione di questo auto-check di valutazione partecipa anche il Dipartimento per le Pari Opportunità, guidato dal ministro Mara Carfagna.

Nel corso dell'incontro i responsabili *people care* di Ibm Italia, Inail, Telecom Italia e Poste italiane hanno presentato l'insieme di iniziative già attivate per rendere l'organizzazione del lavoro il più possibile compatibile con le esigenze familiari. *Best practices* che spaziano dagli asili nido aziendali (Telecom ne ha 11) agli incentivi per il *part time* fino alle pratiche di telelavoro (Inail ha 355 postazioni di telelavoro la cui durata può variare dai 15 giorni ai sei mesi). «Si tratta di iniziative di grande qualità - ha commentato Isabella Rauti, capo del Dipartimento Pari Opportunità - e che sarebbe bello vedere trasferite anche nelle medie e piccole imprese». Il Dipartimento è impegnato sul fronte delle politiche attive per la conciliazione dei tempi di lavoro con diverse iniziative e con un budget di 40 milioni.

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

